

**Inflazione.** La stima provvisoria di febbraio dell'Istat registra il rimbalzo su base annua a -0,2% mentre il dato congiunturale fa segnare +0,3%

# E i prezzi vedono la fine della deflazione

**Carlo Andrea Finotto**  
ROMA

«Segnali positivi, che indicano che ci sono le basi per una ripresa economica del Paese». A ispirare questa convinzione al presidente di Federdistribuzione Giovanni Cobolli Gigli sono i dati relativi alla stima preliminare sui prezzi al consumo di febbraio, diffusi ieri mattina dall'Istat. Che certificano che l'Italia sia ancora tecnicamente in deflazione a febbraio, ma molto meno intensa di un mese prima: -0,2% su base annua, contro il -0,6% di gennaio. Il dato congiunturale, invece, sale dello 0,3%, con un balzo non indifferente rispetto al -0,4% di gennaio. Anche il cosiddetto carrello della spesa - vale il raggruppamento "beni alimentari, per la cura della casa e della persona" - risulta in risalita: +0,7% tendenziale e +0,6% congiunturale.

Sono segnali, come sottolinea Cobolli Gigli, e l'entusiasmo sarebbe fuori luogo; ma un po' di ottimismo è lecito e comprensibile dopo mesi e mesi calma piatta negli indici alternata a cali via via più preoccupanti. Oltretutto, i sintomi di risveglio captati dall'Istat seguono una serie di altri indizi positivi registrati negli ultimi giorni: dal +2% nella Gdo rilevato da Iri, al +0,1% del commercio al dettaglio nel 2014, dalla ripresa della fiducia dei consumatori e delle imprese (certificati dall'Istituto di statistica giovedì) alle previsioni di crescita del Pil superiori alle attese elaborate dal Centro studi di Confindustria.

A spingere al rialzo gli indici dei prezzi al consumo divulgati ieri, hanno contribuito in particolare tre voci, come spiega Paolo Mameli, senior economist del servizio studi di Inte-

sa Sanpaolo: «Vegetali freschi (+8,2%), sigarette (+4,2%), trasporti (+0,7%) che comprendono anche le dinamiche dei carburanti». Per la prima volta da molto tempo, sottolinea Mameli, «nessuna delle principali divisioni di spesa mostra un calo dei prezzi su base congiunturale».

Nel dettaglio dei carburanti, a febbraio l'Istat stima un +1,4% per il prezzo della benzina e +1,7% per il gasolio. Mentre sono in calo del 2,8% gli altri carburanti. Confesercenti, però, osserva come «gli incrementi dovuti alle accise non sono un vero rilancio

## LE DINAMICHE

La spinta al rialzo di tabacchi, carburanti e vegetali freschi influenza il dato generale. Cauti ottimismo per l'uscita dalla crisi nel corso del 2015

dei consumi, per i quali serve aggredire il nodo tasse». Secondo un calcolo del Centro studi Promotor, a gennaio gli italiani hanno risparmiato 761 milioni di euro sugli acquisti di carburanti auto. Lo scorso mese, la spesa alla pompa è stata di 4,137 miliardi contro i 4,898 del gennaio 2014 con un calo del 15,5%. «Decisamente superiore - segnala Promotor - è stata la contrazione della componente industriale, cioè la parte di prezzo che va all'industria petrolifera e alla distribuzione. Il calo è stato del 29,7%, con introiti per gli operatori del settore scesi da 2,11 miliardi del gennaio 2014 a 1,483 miliardi del gennaio 2015».

Una mano a combattere la defla-

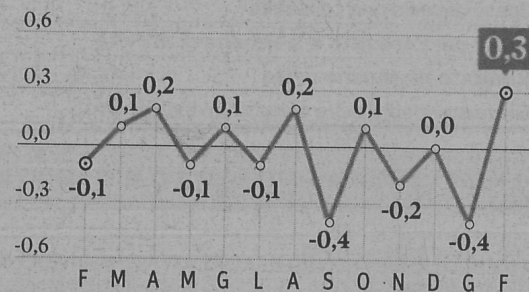
zione, a giudizio di Coldiretti, è arrivata anche «dal balzo dei prezzi dei vegetali freschi» che hanno spinto gli alimentari a un incremento generale dell'1 per cento. «Merito», per Coldiretti, «del maltempo che ha distrutto le coltivazioni invernali in campo come cavoli, verze, cicorie, carciofi, radicchio e broccoli e danneggiato quelle in serra lungo la Penisola». Due le interpretazioni dell'associazione agricola, da un lato «un fattore congiunturale, che quindi non deve insanguinare sull'andamento dei consumi che rimangono ancora stagnanti nell'alimentare». Dall'altro, però, si prevede «una inversione di tendenza nel 2015 con il ritorno della fiducia».

La fine della deflazione, nella previsione dell'Ufficio studi di Confcommercio, si materializzerà entro la primavera: «La combinazione di favorevoli impulsi macroeconomici esterni e di un'eventuale politica fiscale interna nel segno della distensione, può davvero concretizzare una buona ripresa economica in questo 2015». A patto, come sottolinea Cobolli Gigli: che non siano «introdotte misure che possano rappresentare un freno, come l'aumento dell'Iva previsto nella clausola di salvaguardia». In ogni caso «i dati sui prezzi al consumo - afferma Paolo Mameli di Intesa Sanpaolo - confermano che per l'Italia il rischio di vera e propria "deflazione" è sempre rimasto contenuto. E il graduale materializzarsi di una ripresa del ciclo (di cui si vedono segnali sempre più convincenti) non potrà che aiutare a ridimensionare ulteriormente i rischi deflattivi».

## Lo scenario

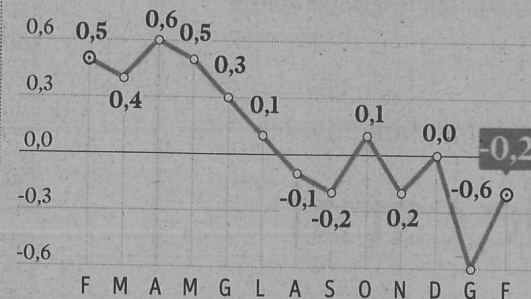
### L'INDICE CONGIUNTURALE DEI PREZZI

Febbraio 2014-febbraio 2015. Var.% congiunturali



### L'INDICE TENDENZIALE DEI PREZZI

Febbraio 2015. Var.% tendenziali



### INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Variazioni %. Febbraio 2015. Base 2010=100

■ FEB 2015/GEN 2015 ■ FEB 2015/FEB 2014

| Divisione di spesa               | FEB 2015/GEN 2015 | FEB 2015/FEB 2014 |
|----------------------------------|-------------------|-------------------|
| Alimentare e bevande             | 0,6               | 1,0               |
| Alcolici e tabacchi              | 2,8               | 2,7               |
| Abbigliamento e calzature        | 0,0               | 0,2               |
| Abitazione, acqua, combustibili  | 0,1               | -1,4              |
| Mobili e servizi per la casa     | 0,0               | 0,3               |
| Sanità e spese per la salute     | 0,1               | 0,4               |
| Trasporti                        | -3,1              | 0,7               |
| Comunicazioni                    | 0,0               | -1,0              |
| Istruzione                       | 0,0               | 1,8               |
| Servizi ricettivi e ristorazione | 0,1               | 1,0               |

Fonte: Istat